

Nedo Bianchi

Il tenente Gino e il soldato Giovanni

Biografie di italiani

seconda edizione riveduta e corretta



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Montemerano in festa dopo il Referendum Costituzionale
(per concessione Galleria & Studio d'Arte Fotografica Michele Sortini)

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2013

© Copyright 2007

ristampa 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673823-3

*Dedicato a Giulia, Leonardo, Rebecca,
Lea, Daniel e Diego*

Prefazione alla seconda edizione

A distanza di pochi anni dalla prima pubblicazione di questa ricerca storica sotto forma di racconto, quasi a non perdere quella tradizione orale di narrazione delle vicende dei piccoli territori, l'ANPI Provinciale di Grosseto ha deciso di curarne la ristampa. La coincidenza con il 70° anniversario dell'inizio della Resistenza è un'occasione per riportare l'attenzione sugli avvenimenti che determinarono alcuni episodi di lotta partigiana in provincia di Grosseto, e attraverso le storie dei protagonisti rivivere i momenti più duri e, insieme, alti della costruzione della nostra Repubblica.

Siamo convinti che il merito del lavoro di Nedo Bianchi vada oltre l'importanza storica della ricerca delle fonti e della fissazione degli eventi. Con il suo racconto delle vicende umane dei protagonisti che emerge in modo sommesso dalla asciutta narrazione dei fatti, allontana uomini e donne come il tenente Gino, Giovanni, il tenente Lucchini e sua moglie Licia da quel piedistallo sul quale il logos resistenziale dell'immediato dopoguerra li ha congelati nell'immagine stereotipata del partigiano.

Riteniamo invece che gli episodi narrati mostrino uno spaccato di quel patrimonio valoriale democratico ed egalarario che, nascendo quasi spontaneamente in quella generazione di giovani cresciuti sotto la dittatura, costituirà poi le fondamenta del nostro Stato, condensate e consolidate nella Costituzione.

Ci piace pensare che il lascito più grande di questi eroi minori sia la coscienza insopprimibile che solo attraverso la conoscenza, la cultura e l'educazione si ottiene e si conserva la libertà.

Nello Bracalari
Presidente dell'ANPI Provinciale di Grosseto
Luglio 2013

Presentazione

La ricostruzione ancora largamente incompleta della Resistenza in provincia di Grosseto si arricchisce grazie a questo lavoro, profilo biografico di due protagonisti, Luigi Canzanelli e Giovanni Conti. La memoria pubblica aveva reso omaggio al primo attribuendo alla Caserma del Distretto militare grossetano il suo nome, uno tra i non numerosi resistenti ricordati dalla toponomastica locale; il secondo compare negli elenchi delle medaglie al valor militare ed è citato nelle commemorazioni come «attendente» del tenente Gino, ucciso insieme a lui durante uno scontro a fuoco con un distaccamento della Guardia Nazionale Repubblicana. È intorno all'impegno di dare senso a queste due morti in combattimento attraverso una ricognizione sul percorso fattuale e ideale che le prepara che è costruita la trama del racconto.

E proprio il racconto è il registro scelto da Nedo Bianchi, realizzato attraverso un incastro tra le memorie recuperate, la lettura attenta di fonti locali, spesso inedite, ed una sua personalissima rielaborazione. Il lavoro di cucitura porta il segno di un'intenzione di andare oltre la cronaca dei pochi mesi del percorso tra il momento della «scelta» e lo scioglimento finale della storia partigiana del tenente Gino e del soldato Giovanni, quando aggiunge con un approccio empatico un tentativo di ricostruzione di stati d'animo e climi, dentro e fuori la banda. A renderlo credibile, la lunga durata di una frequentazione con ambienti e persone che sono state accanto ai due – tra tutti essenziale quello con la fidanzata di Luigi Canzanelli, anche lei antifascista attiva.

L'autore si protesta «non storico», e si spinge a «chiedere scusa per la sommarietà con la quale vengono delineati fatti altamente complessi» a «chi conosce la bellezza della storia», caso davvero singolare di umiltà in un clima culturale di corsa alla «verità storica» di giornalisti della carta stampata, autori televisivi e di cinema, testimoni insoddisfatti del lavoro dei professionisti della storia, con esiti su cui si discute da tempo, alimentando una riflessione che è da augurarsi sempre più penetrante e diffusa sull'uso pubblico della storia.

In realtà, questo lavoro di un «non storico» contiene le tracce di buone letture e il segno di una consapevolezza di che cosa significhi storicizzare. Un esempio: un commento al rifiuto del tenente Gino di fare uso gratuito della violenza senza la facile «immagine aggiornata alle nostre sensibilità», ma con un richiamo alla complessità di quel momento storico, ai dubbi e ai dilemmi morali che gli erano propri, quando la scelta resistenziale metteva «al primo posto la responsabilità individuale», in un contesto lontano dalle considerazioni che facciamo ora, col senno di poi, da «cittadini abituati alla democrazia e alla pace».

Resta come risorsa di questo lavoro, al di là dell'esito felice del libro, un patrimonio di testimonianze ritrovate e di interesse suscitato dai molti contatti, non solo locali, necessari alla scrittura. Ulteriore valutazione doverosa: il versante della Resistenza dei militari che, come Luigi Canzanelli, l'8 settembre passarono dalla disfatta dell'esercito regio alla scelta partigiana riveste un particolare interesse, per il contributo che dà a fare ancora luce su un passaggio, che vicende come questa mostrano assai poco rispondente alla categoria della «morte della patria». In una provincia come quella di Grosseto, che ha avuto una prevalenza di formazioni partigiane garibaldine e Comitati di Liberazione Nazionale con una forte presenza comunista, nel tempo sono emerse soprattutto memorie e storie – lo si è detto, ancora molto parziali – di una Resistenza fortemente politicizzata. Lo studio della lotta partigiana del sud della provincia di Grosseto e in genere nei territori dove agirono la banda di Canzanelli e quelle collegate copre uno spazio di notevole interesse, per una comprensione della varietà del movimento partigiano locale, d'altra parte corrispondente alle enormi differenziazioni sociali esistenti – le sintetizziamo così con una ardita semplificazione – tra il nord delle Colline Metallifere, zona mineraria, e il sud in prevalenza area rurale.

In tempi recenti sono stati pubblicati due volumi di storia toscana, il primo una «Cronologia della Resistenza in Toscana», a cura di Giovanni Verni, che non ha utilizzato fonti disponibili sul territorio – archivistiche, bibliografiche – e lascia insoddisfatta un'esigenza di inserire la nostra storia in una lettura complessiva regionale; il secondo è il primo tomo di una «Storia della Resistenza in Toscana», curata da Marco Pala, contenente solo rari riferimenti a Grosseto, che comparirà però in un secondo tomo. Consegniamo questo lavoro anche all'uso che se ne potrà fare in funzione di una più completa storia regionale.

Luciana Rocchi

Introduzione

Lo scopo di questo lavoro, non sappiamo con quanto incerto successo, è quello di ricondurre ad unità di racconto le vite di due giovani, che un giorno, in un ambiente che è ancora *il nostro* ambiente, fecero delle scelte che tutt'oggi ci *riguardano*.

Uccisi una sera della primavera del 1944, essi meritano, anche a distanza di sessanta anni, una qualche doverosa riflessione. Come persone oltre che come partigiani.

È vero che i nomi del «ten. Gino» e del suo attendente Giovanni, in Maremma sono ancora evocati ma è altresì vero che pochissimi ormai li conoscono. Evocare, nelle pubbliche ricorrenze, forse è necessario ma sicuramente non sufficiente per garantire la memoria di chi si evoca. Se una cosa, un fatto, un volto, non si trasformano in racconto o possibilità di racconto, cessano di esistere. Raccontare due vite quindi, come unico mezzo per tramandarne la memoria.

A chi conosce la bellezza della storia si chiede scusa per la sommarietà con la quale vengono delineati fatti altrimenti complessi; a quanti invece, più interessati a fatti e vicende locali, l'invito implicito a collocare sempre ogni evento, in una più vasta trama che si chiama storia d'Italia.

Gli anziani perdonino se le vicende non risulteranno tutte e sempre esattamente combacianti con i loro lontani ricordi; loro continuo a raccontare ai loro nipoti come sanno e ricordano.

Quanti, – si spera non molti – troveranno inesattezze sono pregati di farle presenti. Una memoria storica, per essere tale, non deve necessariamente essere condivisa, ma deve comunque tentare di essere collettiva.

Tra le fonti principali usate per portare a termine questo lavoro citiamo, per quelle a carattere generale, la classica *Storia della resistenza italiana* di Roberto Battaglia, l'ormai canonica e illuminante *Una guerra civile* di Claudio Pavone, il polivalente *Dizionario della*

resistenza Einaudi; per quelle a carattere regionale o locale invece l'onnipresente e ancora utile *La Maremma contro il nazifascismo* di Nicla Capitini Maccabruni, la *Cronologia della resistenza in Toscana* curata da Giovanni Verni, le relazioni dei Comandanti partigiani comprese nella raccolta *Grosseto alla macchia*, la inedita tesi di laurea di Marcella Vignali, *La resistenza in provincia di Grosseto*, che ha fornito un ampio spaccato socio-economico della provincia; infine le fonti archivistiche presenti all'Isgrec, quali il Fondo CLN di Manciano, il Fondo CPLN di Grosseto e il Fondo Anpi di Grosseto. Una particolare menzione alla recentissima pubblicazione di Claudio Biscarini, *Storia del raggruppamento Monte Amiata*, la cui visione generale è servita tra l'altro anche da utile verifica del nostro lavoro.

Non numerose purtroppo – per la legge del tempo – ma significative, le testimonianze orali dei protagonisti di quel tempo, che hanno dato, oltre la loro personale disponibilità, un apporto aggiuntivo di commossa umanità: Ada Aitelli di Milano, Leonida Antonelli di Poggi del Sasso, Licia Bianchini Lucchini di Marsiliana, Paolo Casano di Pancole, Sommi Ciaffarafà di Scansano, Aroldo Colombini di Monticello Amiata, Boris Conti di Murci, Mariella Gori, Aldo Ricci, Avia e Lilio Niccolai di Manciano, Leonardo Lazzeroni e Liviano Quattrini di Arcidosso, Elido Pastorelli di Roccalbegna, Libero Traversa «Aiace» di Milano, Aladino e Azelio Vitali di Grosseto.

Sentiti ringraziamenti vanno a quanti, per motivi diversi (simpatia, passione, amicizia, competenza, generosità), hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro: Silvio Antonini, Giulietto Betti, Fiora Bonelli, Arnaldo Bruni, Valeria Bruni, Fausto Bucci, Roberto Cenati, Edoardo Forte, Anna Maria Galbani, Angelo Lorini, Vittorio Lozzi, Daniele Luti, Stella Morucci, Luciana Rocchi, Francesco Serra, Barbara Solari, Silvio Tasselli, Selia e Tovelio Teglielli, Marcella Vignali.

Un particolare ringraziamento a Mara Guazzerotti, Carlo Tardani e Anna Teglielli.

Una particolare e reverente citazione per la famiglie dei protagonisti nelle persone di Antonia Pozzi Guadalupe e le figlie Raffaella e Simona Canzanelli di Treviso e di Roberto Conti di Montemerano e Carla Conti di Marsiliana.

Un ricordo affettuoso va alla memoria del compianto avvocato Francesco Chiocon, fondatore dell'Istituto Storico della Resistenza di Grosseto e del senatore Torquato Fusi, presidente dell'Anpi.

Indice

Prefazione alla seconda edizione Nello Bracalari - <i>Presidente dell'ANPI Provinciale di Grosseto</i>	5
Presentazione	7
Introduzione	9
L'8 Settembre 1943 e la provincia di Grosseto	11
Atlante geografico	19
Sigle	19
Tavola comparativa	20
I protagonisti	21
Luigi Canzanelli	21
Giovanni Conti	26
Il tenente Gino e il soldato Giovanni	29
La formazione partigiana	31
Da Luigi Canzanelli al «tenente Gino»	49
Periodo Gennaio-Febbraio '44	49
Marzo-Aprile '44	56
La sera del 7 Maggio 1944	87
Domenica 7 maggio	102
I giorni... gli anni che seguirono...	113
Bibliografia	123

La ristampa avviene con il consenso dell'autore a cura dell'ANPI Provinciale di Grosseto "Norma Parenti"



con il generoso contributo dei sostenitori



SPI CGIL Grosseto



CISL Grosseto



UIL Grosseto



CIA Grosseto



ARCI Manciano



CNA Grosseto



G&G Serramenti SrL



Unicoop Tirreno



Legacoop

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2013

